LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-044 al 40-049

MERCOLEDI' 4 Dicembre 1946 - Anno II - N. 285
Ogni numero L. 6 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

Giappone e Cina

Cina e Giappone stanno passando ambedue per un profondo travaglio interno. Si tratta, nè più nè meno, di rifare tutta la propria organizzazione politico-sociale. Per il Giappone, il rifacimento è precetto del vincitore: un precetto, tuttavia, che non è mera imposizione esteriore, ma anche conseguenza intrinseca della disfatta che ha mostrato il fallimento del vecchio sistema, e risponde in una certa misura a bisogni e tendenze esistenti nel paese. Per la Cina si tratta di portare alla conclusione uno svolgimento il cui inizio possiamo porre al 1912, l'anno della proclamazione della repubblica, e le cui fila s'intrecciano prevalentemente intorno al Kuo-mint-tang e ai suoi capi successivi Sun-Yat-Sen e Ciang-Kai-Scek. Questo svolgimento si può riassumere così: creazione di una Cina nazionale indipendente, unitaria, moderna. La guerra col Giappone, sostenuta con una resistenza lunga e tenace (anche se prevalentemente passiva) fino alla disfatta finale giapponese per opera degli anglo-sassoni, è stata il collaudo di questa nuova Cina: nonostante ogni difficoltà e vicissitudine ulteriore, la sua esistenza sembra ormai assicurata. Così come sembra assicurata — nonostante tutto il peso della disfatta e la soggezione odierna al vincitore — la persistenza del Giappone quale stato nazionale unitario.

Cina e Giappone sono dunque destinati, a divenire e rispettivamente a ritornare elementi essenziali nel quadro internazionale dell'Estremo Oriente. Tuttavia nè l'una nè l'altra possono considerarsi — per oggi e per un periodo seguente più o meno lungo — potenze dirigenti: il Giappone non la è più, la Cina non la è ancora. Però le potenze dirigenti non possono prescindere da nessuna delle due.

Le potenze dirigenti, in Estremo Oriente, sono Stati Uniti e U.R.S.S. L'Inghilterra è passata in seconda linea: passaggio iniziato dopo l'altra guerra, alla conferenza di Washington del 1921-22, quando il governo inglese concesse la parità navale e l'abbandono della alleanza giapponese agli Stati Uniti; proseguito con il contegno remissivo di fronte al Giappone, dall'occupazione della Manciuria (1931) in poi; e concluso con la parte secondaria sostenuta nella guerra del 1941 e seguenti, in cui la difesa dell'Impero britannico nel Pacifico è stata assicurata dagli Stati Uniti. E' vero che anche la Russia era stata tutt'altro che energica di fronte all'espansione giapponese, ed è rimasta neutrale sin quasi alla capitolazione del Giappone. Ma la Russia ha per sè, in Estremo Oriente, il prestigio delle grandi vittorie militari sui tedeschi, la disponibilità delle sue forze dopo il crollo germanico, infine e soprattutto la sua posizione geografica, che le permette di incombere sulla Cina settentrionale, di fronteggiare da presso e (con il possesso odierno delle Kurili) accerchiare il Giappone.

Nonostante questa superiorità «geografica» russa — e nonostante i rapporti russi con i comunisti cinesi — la posizione degli Stati Uniti in Estremo Oriente è oggi notevolmente più forte di quella sovietica. Non sarà da far gran caso delle poche truppe americane presenti in Cina: quel che conta invece moltissimo è lo stretto legame stabilitosi col governo cinese di Ciang-Kai-Scek, che dagli Stati Uniti riceve aiuti militari e consigli politici; situazione che contiene in sè la possibilità di un intervento americano, all'occorrenza, di molto maggior portata. Questa possibilità ha un carattere estremamente concreto, grazie all'occupazione americana del Giappone.

La situazione del Giappone è del tutto diversa da quella della Germania. In Germania abbiamo un'occupazione tripartita, anzi quadripartita: ciò che implica una specie di neutralizzazione del paese, sia pure grossolana e provvisoria. Una situazione analoga alla tedesca, per l'Estremo Oriente, la ritroviamo in Corea, divisa in una zona settentrionale russa ed una meridionale americana. L'occupazione giapponese, invece, nominalmente ha a capo un organo comune dei tre Grossi, il Consiglio di controllo interalleato; ma il potere esecutivo, il potere effettivo, è tutto in mani americane. Non vi sono altre truppe occupanti, nè altre autorità capaci di impartire ordini e di imporne l'esecuzione. Il generale Mac Arthur, comandante supremo di tutte le truppe di occupazione, è oggi il vero imperatore del Giappone.

Predominio americano in Cina, condominio in Corea, dominio esclusivo in Giappone: di contro, forti basi russe politico-militari. Così può riassumersi la situazione attuale in Estremo Oriente. Non è una situazione di stabilità, e neppure di equilibrio.

Luigi Salvatorelli

Costituente e Consiglio dei Ministri a passi guardinghi su campi minati

Roma, 3 dicembre.

Martedì prossimo, convocazione della Costituente. Il calendario dell'assemblea, alla quale la formula del «tripartitismo» e il sistema proporzionale hanno imposto il destino di una prolungata vacanza, segna, a quanto se ne sa, un dato importante. I costituenti si riunirebbero per decidere anche per quanto tempo essa debba ancora vivere.

Finora i più notevoli lavori dell'Assemblea si riversarono nelle commissioni, e in special modo in quel «parlamentino», detto dei 75, al quale si affidò il complesso lavoro costituzionale. Questo lavoro (fra ventitre giorni la Costituente avrà sei mesi di età) non è stato compiuto.

La data delle elezioni

I Soloni hanno chiesto e già progettato di aggiornare per quattro mesi, secondo la legge, la data di chiusura. Così le elezioni politiche verrebbero protratte all'ottobre invece di celebrarsi a giugno. I pareri sono discordi: i partiti del Governo la pensano ciascuno a proprio modo: i democristiani sono per la dilazione legale e le elezioni in autunno, le sinistre per stringere i tempi. E' che le elezioni amministrative e i rapidi mutamenti della struttura del corpo elettorale suscitano varie e vaste preoccupazioni. I socialisti, come scrive il loro giornale di stamattina, opinano che se il 10 di novembre ha segnato una tappa nella revisione dei risultati del 2 giugno, è bene che il processo si acceleri e si consulti l'elettorato al più presto. I comunisti, che non si sono espressi chiaramente su questo punto, traverso la molteplice e febbrile attività interna, rafforzano le loro organizzazioni, che (si apprende da un resoconto dell'Unità) sul piano elettorale arrivano, capillarmente, al «nucleo di caseggiato». I democristiani, ai quali non si potrà negare la saggezza del «wait and see», riusciranno sicuramente a rimandare i comizi dai quali, osservano alcuni, essi non potrebbero attendersi nulla di buono dopo la prova delle amministrative.

Insomma, così come hanno fatto per la nomina del sindaco di Roma, non ancora avvenuta e forse resa impossibile dal loro astensionismo, i democristiani stanno a scrutare il diverso atteggiarsi dei loro avversari, che — tutto sommato — da ogni parte sono circondati da avversari: sebbene a destra meno implacabili che a sinistra. L'istinto dell'autodifesa alimenta nell'interno del partito correnti di opinione, come il «centro di studi politici» e il gruppo di Gronchi; tutte, però, concordano nella necessità unitaria. I democristiani sono convinti profondamente di rappresentare — e non a torto — una grande forza, capace di attrarre — presto o tardi — formazioni politiche sia a destra che a sinistra.

Un connubio difficile

Ora si è vista l'irritazione è la volta rivolta ai liberali, domani si vedrà forse quella ai socialisti anticomunisti, se il loro congresso approfondirà il solco scavato dalle ultime polemiche tra Nenni e i suoi avversari. Non si esclude, malgrado taluni attriti e polemichette marginali, un contatto con i qualunquisti, benchè costoro siano fortemente offesi da un recente giudizio di Jacini sulla loro mancanza di uomini di rilievo.

La posizione di «centro», sebbene variamente interpretata, offre al partito di De Gasperi, e mentre questi imprime alla sua opera di governo un più vigoroso impulso, ancora dei vantaggi tattici di prima importanza. Se un vero e proprio mutamento nell'indirizzo democristiano è da sottolineare, questo è da ricercarsi nel più profondo della coscienza dell'intero partito. Sembra che si sia davvero rimossa la convinzione di poter collaborare con i comunisti. Non sono soltanto gli esponenti della destra a dirlo, ma anche Gronchi, che stasera definiva ogni collaborazione del genere «un problema insolubile». E Gonella, che in un lungo discorso tenuto a Martina Franca, in Puglia, ha esclamato: «Noi democristiani siamo disposti a rompere la unità sindacale e a non concludere con il tripartitismo i lavori della Costituente».

Settimana scabrosa

Affermazioni severe di valore e destinate ad accelerare, forse, la definitiva rottura.

Del resto, tutto divide i due antagonisti. La pubblicità conferita all'inchiesta sui fatti dell'Emilia e a quella sugli episodi del Viminale ha ferito profondamente i comunisti. La ostilità democristiana a collaborare con il blocco per la formazione della giunta impedirà, forse, la nomina del sindaco in Campidoglio. Domani, dopo ventiquattro anni, si riunirà, sotto la presidenza del D'Onofrio, comunista, il consiglio comunale, ma non si sa se sarà possibile procedere all'elezione della carica. Nè è sicuro che un compromesso sul nome di Lionello Venturi e un accordo puramente «amministrativo» dei partiti abbia a verificarsi.

La fine del «tripartismo» appare decisa, benchè non si possa indicarla precisamente. Nè si può imboccare la strada delle previsioni: chè è tanto probabile il prolungarsi di questo stato di cose sino alle prossime elezioni quanto il dichiararsi della crisi alla prima occasione. Il terreno su cui poggia il Governo De Gasperi è seminato di altrettante occasioni esplosive e sarebbe far torto ai lettori sottolineare le prudenze e le manovre adoperate dal Presidente nei recenti Consigli dei Ministri per evitare gli argomenti scottanti.

Giovedì prossimo, di nuovo, il Consiglio dei Ministri De Gasperi dovrà camminare sul campo minato delle inchieste sui fatti dell'Emilia e del Viminale e dell'esame della situazione alimentare. Forse ancora una volta riuscirà ad evitare grossi incidenti. La zona pericolosa si allargherà poi sulla più ampia e meno controllabile area della Costituente, martedì prossimo. Ognuno degli argomenti attorno ai quali si sono accanitamente battuti i partiti in questi ultimi mesi può diventare incentivo alla crisi. Oltre a quelli già detti ve n'è uno altro: l'ordine del giorno concernente il «giuramento alla repubblica». Se ne è discusso poco sui giornali di partito; ma, si crede, se ne discuterà molto e aspramente in seno all'assemblea. Potrebbe essere il motivo di grossi e determinanti conflitti.

a.

Otto milioni di italiani pagheranno il pane più caro

Roma, 3 dicembre.

Da 26 a 27 milioni di italiani saranno compresi nella categoria dei non abbienti ai fini del pagamento del pane a prezzo politico, 7 od 8 milioni pagheranno il pane a prezzo economico, mentre i residui 10 milioni circa godono di assegnazioni di grano. Questi dati si trovano, secondo nostre informazioni, nel progetto predisposto dopo lunghi studi per il doppio prezzo del pane e che dovrebbe servire pure per la distribuzione di altri generi come, ad esempio, l'olio. Per arrivare alla cifra indicata, si è proceduto alla progressiva esclusione di categorie partendo dalle più umili. Tra i non abbienti sono compresi gli impiegati dello Stato fino al grado 8°; sono invece esclusi i professionisti che abbiano un reddito superiore alle 15 mila lire mensili. Non è ancora definito in quale categoria si metteranno i coltivatori diretti e i mezzadri. Il progetto sarà sottoposto al CIR e poi al Governo.

90 mila disoccupati in più da settembre ad ottobre

Roma, 3 dicembre.

La disoccupazione registrata dagli uffici di collocamento ammontava alla fine del mese di ottobre a 1.946.096 unità. Rispetto a settembre si è avuto pertanto un aumento di 88.002 disoccupati ripartiti nei vari settori economici come appresso: agricoltura 33.282; industria 27.010; commercio 11.135; varie (impiegati e operai comuni) 16.655.

La Confindustria riesamina il problema dei licenziamenti

Roma, 3 dicembre.

Il problema del blocco dei licenziamenti sarà preso in esame dall'assemblea generale della Confindustria convocata per domani e dal Consiglio generale della stessa che si riunirà il 5 prossimo per adottare i provvedimenti in ordine ai deliberata e alle direttive della assemblea. Sull'argomento e sui punti che verranno messi in discussione si mantiene il massimo riserbo. Sembra che vi sarà una dichiarazione alla stampa alla chiusura dei lavori che dovrebbe fissare la posizione della Confindustria riguardo a tutti i maggiori problemi economici, tributari e sindacali del momento.

Personaggi straordinari del dramma siciliano

Gente che spara, organizza eserciti, si fa eleggere deputato e passeggia coi briganti

(Dal nostro inviato) PALERMO, dicembre.

Arrivato a Palermo e appena uscito dall'aeroporto di Boccadifalco lessi sui muri di una casa questa lunga iscrizione: «Finocchiaro, la tua venuta porta l'Aprile politico alla Sicilia». E' poco più di un gioco di parole, anzi era ingenua questa confusione della parte seconda del nobile cognome dell'onorevole indipendentista con il mese primaverile, data del ritorno di lui dal confino di Ponza: siamo d'accordo. Ma una certa impressione me la fece: «Guarda, mi dissi interessato, che saluto». Girando poi per la Sicilia vidi ancora esortazioni elettorali («Votate per l'avv. Restuccia») e ripetuti auspici («W l'indipendenza siciliana») ed anche qualche più drammatica sentenza («Sicilia o morte»): vidi insomma espressioni di speranze, di volontà, di sentimenti — in genere — separatisti.

«Lei che è italiano»

Ma ci dirò che l'impressione, che alle prime esperienze non era stata più che un semplice divertimento — quasi giocando addirittura — mi si cambiò con il trascorrere del tempo del mio soggiorno siciliano, in un meno piacevole stupore, anzi, in un vero sbigottimento. Conversazioni con autorevoli capi indipendentisti, letture attente di loro opuscoli, giornali e libri, mi richiamavano, difatti, sempre ad un solo tema ineluttabile e angoscioso: alla fatale opposizione che mi si dice esista tra Sicilia ed Italia. Sempre, invero, io vi trovavo i Siciliani da una parte e non già i Piemontesi, nè i Romani, nè i Lombardi, ma gli Italiani da quell'altra. E molto spesso — ed era questo che moveva la mia angoscia — a me pareva che mancasse in quei discorsi e in quegli scritti ogni intenzione di polemica. Il modo che tenevano nel contrapporre Sicilia e Italia mi pareva derivasse da un abito acquisito e naturale della mente; quell'antitesi, insomma, era per loro più una nozione non più soltanto un argomento, ed anzi spesso una pacifica nozione. «Lei che è Italiano...», mi dicevano appunto con infinita gentilezza.

Infatti io non saprò vendere mai quanto fosse squisito l'onorevole Bruno di Belmonte, intemerato separatista, ricevendomi a Catania un pomeriggio nella sua bella casa, e poi uscendo in automobile per me, con me, col suo cortese figlio e con l'autista, per evitarmi di tornare da solo al mio albergo lontano, a piedi, sotto la pioggia fastidiosa di quel giorno. Ed anche il giovanissimo Gepè di Notarbartolo — che fu in prigione per il suo separatismo — come potrò dimenticarmelo, se in una piccola riunione presso amici ospitali di Palermo, a me Italiano volle risparmiare tutti gli aspri rimbrotti che profferiva invece con acredine implacabile contro gli ascari non separatisti e siciliani? E' vero che a me disse che l'Italia è una nazione senza onore, ma mi sembrò che non avesse l'animo di escludere che uomini onorati possano trovarsi fra gli Italiani.

Deputati

Del resto credo che Concetto Gallo volesse proprio rassicurarmi quando accendeva parlate dell'Italia futura ch'egli spera (un'Italia veramente «fraterna e felice», nella quale si abbia la possibilità «di vivere ciascuno secondo la propria anima»), cordialmente mi disse: «Questa è l'Italia con la quale siamo disposti a fraternamente collaborare». E d'altra parte Concetto Gallo — che fu accusato di quattro omicidi, otto tentati omicidi, due sequestri di persona, due estorsioni, sette rapine e due danneggiamenti — mi si è voluto professare un risoluto legalitario «giusta — dicendomi — il programma iniziale del MIS (movimento per l'indipendenza della Sicilia) che mai fu quello di conquistare con la forza il governo dell'Isola, come la falsa quanto indegna propaganda avversaria e governativa volle far credere, e come con leggerezza davvero non ammirevole, certa stampa italiana ha ripetuto».

Legalitario dunque — e deputato alla Costituente — Concetto Gallo l'anno scorso reggeva un comando nell'esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia. Questo esercito volontario, detto l'EVIS, era diviso in due reparti: uno di Gallo, che dalla zona di Caltagirone doveva fronteggiare gli unitari catanesi, e un altro di Giuliano che stando a Montelepre aveva il compito di mantenere la città di Palermo sotto l'assillo di una minaccia. Al momento opportuno i due reparti avrebbero assalito la città. Poi si venne a sapere che l'esercito italiano [illegible] per un'azione di polizia, onde gli amici scrissero a Gallo: «Nel caso d'un attacco, informaci con qualche mezzo perchè questo Comando possa provvedere a fare attaccare le forze del governo da altri gruppi dell'EVIS. Qui lavoriamo e tutt'uomo per fiancheggiarti». E finalmente, alla vigilia della offensiva che l'esercito italiano avrebbe fatto presso San Mauro di Caltagirone contro l'esercito siciliano, scrissero a Gallo i suoi amici: «Le sorti della Sicilia stanno nelle tue mani e nel tuo coraggio. Siamo certi che la Madonna veglierà su te ed i tuoi. Con tale spirito non si può che vincere. LU MDC-ASH F OFBPFB PB NINEN-DMFD QF CUNOOL QVVGF-ZAG (il latore è devoto ma chiacchierone, quindi prudenza)».

Simpatici avventurieri

Insomma Gallo fu assalito, di sorpresa, il 29 di dicembre l'anno scorso. Inferiore il suo esercito per lo svantaggio del numero, egli cercò di assicurare a una parte dei suoi la via per ritirarsi e per disperdersi. Insieme a pochi resistette fino all'estremo e finalmente fu catturato con un altro superstite, ferito. Il grosso della banda riuscì a sottrarsi all'accerchiamento, poi sembra che abbia fatto causa comune coi banditi di Niscemi; ma questa è un'altra storia. Concetto Gallo andò in prigione, e vi rimase sette mesi fino a che non fu eletto deputato. Tornato libero, mi ha detto: «Il popolo siciliano nell'eleggermi non ha inteso assolvere me, ma in me — non più assolto, chè colpa non vi era da assolvere — ha lodato e riconosciuto l'EVIS e l'azione da esso svolta per riconquistare quella libertà che un governo liberticida voleva togliere al popolo siciliano».

L'EVIS adesso è stato sciolto. Gallo, legalitario, mi ha affermato che questo scioglimento è stato appunto deliberato in conseguenza del fatto «che finalmente il governo italiano si è deciso a concedere quelle libertà che prima erano state denegate». Ora vivendo in libertà come onorevole parlamentare immune, Concetto Gallo attende il suo processo, con impazienza: «Non per me — mi ha voluto avvertire — in quanto non ho mai pensato mi possa lontanamente alla mia persona, ma per il MIS, che attraverso il processo potrà dimostrare all'opinione pubblica mondiale quali enormi errori abbiano fatto i governi italiani e quali colpe abbiano verso la Sicilia e verso gli indipendentisti».

Vi dirò adesso francamente che questo Gallo è una simpatica persona che parla con calore e con schiettezza cosicchè l'ascoltarlo non è sgradevole, anche se qualche volta nel suo eloquio si sorprenda un tono enfatico, anche se spesso egli si lascia scivolare frasi fatte, specie al momento di perorare. Ma son cose e persone straordinarie, quelle del dramma che racconto: questa è gente che spara e che organizza eserciti per la conquista della Sicilia, poi si fa eleggere alla Camera di Roma. Va sottobraccio con Giuliano e con Avila (quel capo, banda dei Niscemesi che catturò carabinieri nel feudo Nobile e poi li uccise tutti e otto, seppellendoli poi nella miniera di Rigiurfo-Cutummo, una zolfara abbandonata della principessa Deliella) e poi si appella alla purezza dell'Idea siciliana contrapposta all'infamia dell'Italia. Perciò i discorsi di Concetto Gallo, e i fatti stessi, e i personaggi, è necessario intenderli con criteri speciali. Per farseli, ritengo che bisogna pensare per esempio all'anima ribelle contadina, all'umiltà orgogliosa dei braccianti, alla miseria dei solfatai, alla ferocia dei banditi, all'alterigia dei baroni ed anche alla grettezza dei burocrati che vengon qui dal continente e che da Roma mandano leggi nell'Isola. Perciò il fenomeno indipendentistico (che è sconcertante, visto che da un lato esso produce lo scaltro signore di Belmonte, dall'altro l'ampio giovinetto Notarbartolo, sul recto il Gallo legalitario, sul verso il capo d'un esercito fazioso) secondo me è la veste letteraria retorica romantica, assunta per disgrazia dal problema siciliano.

Vittorio Gorresio

LA STRAGE DI MILANO
DA SOLA?

Si fa sempre più strada la convinzione che la Fort non abbia avuto complici - Finalmente anche il Ricciardi ha un moto di rivolta contro l'ex amante: "Ti ucciderei" - Interrogatori incessanti

Milano, 3 dicembre.

Alle cinque di stamane è terminato un altro interrogatorio di Caterina Fort. Si era iniziato nell'ufficio del comandante della squadra mobile, e il dott. Marucci, giudice istruttore nominato dalla procura, un magistrato abile come pochi altri — fu lo stesso che istruì il processo Koch — aveva rivolto alla donna il fuoco di fila delle sue stringenti argomentazioni. Era continuato nell'ufficio del dott. Greco, presenti tutti gli altri funzionari inquirenti.

«I bimbi, quelli no...»

Placato, inquadrato in un'atmosfera quasi diversa il primo, convulso, drammatico, esasperante il secondo. Pure questa demoniaca donna non ha reso piena confessione. Non ha fatto il nome dei suoi complici, se complici sono realmente esistiti in questa fosca tragedia.

Caterina Fort non appariva neppure emozionata quando fu posta a confronto con il marito e padre delle vittime (quel Giuseppe Ricciardi il cui comportamento rasenta talvolta l'incoscienza), ieri, allorquando si effettuò il sopralluogo in via San Gregorio 40. Era soltanto preoccupata di non farsi accecare dal lampo al magnesio dei fotografi, ed inveiva contro di essi, come se fossero i suoi peggiori nemici ed è riuscita a provocare nell'uomo uno scatto di ribellione, di sdegno. «Parla dunque, di' la verità! Se potessi ti ucciderei io!» ha detto l'uomo, ed ha fatto per scagliarsi su di lei. Ma Caterina non ha mosso ciglio, ha resistito a questa invettiva, a questa minaccia, come resiste da 75 ore all'incessante trivellio dei più abili segugi. E' sempre presente a se stessa, anche se non costantemente coerente nelle sue ammissioni, con una lucidità da sbalordire, con un'astuzia tale da smontare il più ferrato degli inquirenti. Se la tabe luetica effettivamente attanaglia i suoi gangli nervosi, il tremendo bacillo non le ha certamente intorpidito i riflessi, anzi si potrebbe dire che le ha affinato il cervello, dandole un'intelligenza sveglia, pronta, rapidamente selezionatrice.

Come sempre, nel periodo fra l'uno e l'altro interrogatorio, non le è stato concesso di dormire. D'altro canto ella stessa non ha voluto toccar cibo, cosicchè da sabato non prende che qualche bicchiere di acqua e fuma rare sigarette. Il vice-questore Cassarà, alle 10, l'ha nuovamente interrogata. Pianto, singhiozzi, qualche accenno ad una crisi isterica, ma nulla che porti la luce nell'angosciante dilemma. Ha ucciso da sola o veramente si è giovata del concorso di altri? Caterina Fort ha continuato a dire:

Il mistero dei complici

«Ho ammazzato la donna, colei che mi rubava in parte l'amore del mio uomo di elezione, ma non i bimbi. Quelli no...» e, richiestile per l'ennesima volta i nomi dei complici, di nuovo ha dato le già note versioni.

Prima un uomo sconosciuto si è accompagnato a lei, piccolo, tarchiato, vestito di un paletot nero; poi due sono stati i suoi compagni nella nefanda impresa. Oltre al primo, anche un uomo alto, magro, con un pastrano grigio. Questi sarebbero stati gli assassini dei bimbi, dei piccoli Giuseppe e Franca, mentre il lattante sarebbe morto battendo il capo sul pavimento quando la Pappalardo, stordita dal primo colpo infertole dalla Fort, sarebbe stramazzata al suolo. I nomi? Impossibile farli: non li conosce, non li ha mai conosciuti. Accompagnatori occasionali; uno, quel famoso cugino che persino Giuseppe Ricciardi ignora di avere.

Neppure Cassarà ha avuto maggior successo dei suoi predecessori.

All'ultima ora si apprende che sarebbe stato arrestato l'uomo dal cappotto grigio. Egli è tale Giorgio Buggio, un altro commerciante in stoffe legato al Ricciardi da rapporti di affari. Buggio, chiamato in causa, è destinato evidentemente a rappresentare lo stesso ruolo dell'Ausari, della portinaia dello stabile di via San Gregorio e della commessa del negozio; ruolo di comparse, che dicono tutt'al più due battute e spariscono. Infatti si fa sempre più strada la convinzione che Caterina Fort abbia compiuto da sola la strage. Essa ne ha infatti la capacità fisiche ed è sostenuta dai più selvaggi e primitivi istinti.

Alle 13 il vice-questore Cassarà ha sospeso l'interrogatorio, rimandando Caterina Fort nella sua cella, dove è costantemente vigilata da un agente.

Giuoco d'astuzia

Quest'autentica belva umana — ha dichiarato il vice-questore — ha ammesso di avere colpito con la corta ma pesante sbarra di ferro, la Pappalardo, e forse anche il figlio maggiore di questa, Giovannino, ma di non ricordare più nulla di quanto è accaduto dopo. Un velo di sangue è calato davanti ai suoi occhi, una confusione di colpi le rintrona alle orecchie. E' un passo avanti verso la luce della verità? Difficile stabilirlo, perchè immediatamente dopo la Fort è tornata a farneticare di uomini in nero, in grigio e via dicendo.

L'interrogatorio è stato ripreso dal dott. Greco nel pomeriggio; pianti, urla sempre più laceranti. Si direbbe che la volontà dell'assassina, tesa fino allo spasimo, cominci a vacillare. Ma la luce completa non è ancora fatta.

Il commissario ha dichiarato ai giornalisti che tutto quanto è stato pubblicato da alcuni giornali circa una totale rivelazione da parte della Fort — circa cioè l'ammissione di avere agito da sola nella strage — non risponde assolutamente a verità. Questo il punto della situazione alle 19. Ora si parla di certe lettere che l'uomo dal cappotto grigio, il Buggio, dovrebbe presentare ai funzionari, lettere che confermerebbero l'intenzione della Fort di vendicarsi della Pappalardo, «giunta inopinatamente a Milano a rubarle l'amore», come se fosse stata la moglie a rubare, in questo sordido gioco di turpe sensualità e di denaro.

Una riprova che la polizia dà scarso credito alle fantasiose versioni della Fort è costituita dal fatto che dei nove «fermi», soltanto tre erano questa sera mantenuti. A disposizione dell'autorità rimangono infatti soltanto il Ricciardi, la commessa Somaschini e l'uomo in paletot grigio. Gli altri sono stati rimessi in libertà.

L'ergastolo ad un parricida

Perugia, 3 dicembre.

La Corte di Assise di Perugia ha condannato all'ergastolo il giovane Almo Morelli che, circa un anno fa, con ferocia inaudita, per motivi d'interesse, uccideva il vecchio genitore con un lungo ed acuminato coltello. L'assassino aveva spaccato il cuore della vittima e gli aveva reciso la carotide e, quindi, vibrato colpi sul cadavere.

Processo a Washington
"Lewis è colpevole"

Invocazione dell'imputato: i minatori sono cittadini timorosi di Dio ma rivendicano i diritti garantiti dalla costituzione

Washington, 3 dicembre.

Il giudice Goldsborough ha oggi dichiarato John Lewis colpevole di inottemperanza all'ordine emanato dalla Corte federale e con lui ha dichiarato colpevoli i quattrocentomila minatori di carbone attualmente in sciopero.

Prima che fosse pronunciata la sentenza, Lewis ha chiesto ed ottenuto il permesso di fare una dichiarazione. Dopo avere sottoposto ad esame le disposizioni governative che proibiscono alle Corti di emanare provvedimenti per la repressione dello sciopero, Lewis è passato a parlare della decisione dello sciopero dei minatori ed ha inveito contro la settimana lavorativa di 54 ore.

Egli ha detto che l'organizzazione dei minatori è stata costretta ad annunciare la cessazione al 18 novembre del suo contratto col governo. Lewis ha aggiunto che, dopo la scadenza del contratto, il Governo ha violato la legge contraria al procedimento ingiuntivo, chiedendo alla magistratura un ordine di repressione ed ottenendolo senza darne comunicazione alle parti interessate.

Rivolgendosi alla Corte, il capo dei minatori ha concluso: «Io rilevo rispettosamente che la vostra ingiunzione priva i minatori dei loro diritti costituzionali di libertà di parola, di libertà di stampa, di libertà di riunione e di libertà dalla schiavitù. I minatori ed io siamo in possesso di questi diritti, sanciti dalla costituzione nella nostra qualità di cittadini americani. I minatori sono cittadini timorosi di Dio, che si sottomettono alle leggi e rivendicano soltanto i diritti garantiti ai cittadini».

Il giudice Goldsborough ha rimandato a domani la sentenza definitiva.

La sentenza pronunciata contro John Lewis ha provocato la viva reazione dei minatori in sciopero. Questi dichiarano che la situazione verrà ad essere aggravata se la condanna di Lewis sarà severa. Un organizzatore sindacale ha dichiarato che i minatori non torneranno al lavoro se non quando Lewis ne darà l'ordine: «Vi assicuro che questo non accadrà molto presto. Vedrete i 16 milioni di lavoratori degli Stati Uniti organizzati nell'ambito dei loro sindacati protestare con uno sciopero generale se il giudizio della corte federale condannerà Lewis con una multa e con la prigione». Inoltre il risentimento dei minatori della Pennsylvania è stato accresciuto dal deliberata dell'ufficio per i disoccupati che ha negato loro il sussidio di disoccupazione.

Questa deliberazione è stata presa in base alla decisione secondo cui viene stabilito che non hanno diritto al sussidio gli scioperanti che lavoravano in miniere gestite dal governo federale.

Il Presidente Truman ha dichiarato che invierà al congresso un messaggio assai deciso. Si è appreso oggi che la commissione commerciale americana ha dichiarato l'embargo sui trasporti, che andrà in vigore giovedì a mezzanotte.

Frattanto le maggiori industrie automobilistiche di Detroit hanno compiuto i preparativi per sospendere la lavorazione a nastro in conseguenza della riduzione delle assegnazioni di carbone causata dallo sciopero dei minatori.

LE VIE DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE
400 mila in Argentina

Una missione ufficiale a Roma per concludere gli accordi - Anche il Brasile e il Venezuela ci aprono le porte

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 dicembre.

L'agenzia *Reuter* ha diramato da Buenos Ayres la seguente informazione:

«Una notizia ufficiosa reca che il Governo argentino invierà giovedì a Roma una missione, capeggiata da P. Silva, il cui scopo è quello di concludere degli accordi d'immigrazione con i paesi europei, particolarmente con l'Italia. In base a tale accordo 400.000 italiani verranno trasferiti in Argentina. Dettagli intorno a tale accordo verranno notificati quanto prima».

A sua volta il Times ha pubblicato oggi un dispaccio del suo corrispondente da Rio de Janeiro, nel quale si segnala che la federazione degli industriali di S. Paolo sta studiando un progetto sottoposto dal generale Adolfo Infante per la costruzione nel Brasile di strade ferroviarie e porti simili a quelli che gli italiani avevano costruito in Eritrea, in Abissinia e in Albania. Il generale Infante — dice il dispaccio — rappresenta un gruppo di oltre 50 grandi società industriali italiane.

Inoltre un'altra missione economica italiana al Brasile ha proposto a quelle organizzazioni agricole l'immigrazione sperimentale di 200 famiglie di contadini italiani, a condizione che gli agrari brasiliani diano certe garanzie per il loro impiego e anticipino le spese di viaggio. La proposta, dice il dispaccio, è stata considerata con viva attenzione a S. Paolo dove si riconosce che quella città, la seconda del Brasile, deve la sua preminenza industriale quasi esclusivamente al lavoro e all'iniziativa di immigrati italiani.

Sempre secondo le informazioni del Times il governo argentino si propone di accogliere 4 milioni di europei cominciando da un movimento medio di 30 mila al mese. Un rappresentante del governo argentino è già stato a New York ad acquistare piroscafi con cui trasportare gli emigranti. Il Brasile ha dichiarato di voler assorbire 20 mila emigranti nostri, il Venezuela pensa al termine di 10 mila famiglie o 40 mila persone.

Il Times esprime dei dubbi sulla fattibilità per alcuni anni di un libero movimento di popolazioni di questa natura, movimento che in fondo non sarebbe che la ripetizione di quella vasta emigrazione dall'Europa a cui l'Italia aveva così largamente partecipato e che aveva mandato al principio del secolo ai soli Stati Uniti ben otto milioni di europei. I dubbi del Times si basano sulle difficoltà che i governi interessati incontreranno per concertare vasti piani necessari da ambo le parti: onde, dice il giornale, la necessità di creare e conservare una agenzia internazionale coordinatrice di queste economie migratorie nazionali.

f.

Pericolo di peggioramento delle nostre riparazioni

New York, 3 dicembre.

Le ultime riunioni dei quattro Ministri degli Esteri progrediscono rapidamente verso la conclusione.

Ciò non ha impedito a Molotov di opporsi energicamente sulla questione della suddivisione della cifra delle riparazioni che l'Italia e la Bulgaria dovranno pagare alla Jugoslavia per una somma complessiva di 300 milioni di dollari. Molotov ha sostenuto la Bulgaria chiedendo che maggior peso gravi sull'Italia. Molotov ha anche chiesto che una certa cifra sia assegnata all'Albania. Non essendo stato raggiunto un accordo, la questione è stata rinviata.

E' stata trattata anche la proposta americana intesa a privare la Jugoslavia dei benefici del trattato qualora essa non lo firmasse. Molotov si è battuto strenuamente a favore della Jugoslavia. Bevin, appoggiando la proposta americana, ha rilevato che anche l'accordo sul ritiro delle truppe verrebbe compromesso. E' stato pertanto deciso di rinviare il problema agli esperti locali perchè preparino il nuovo testo.

Molotov si è voluto anche riservare di esaminare il nuovo testo riguardante l'«accesso» nel trattato di pace, all'accordo italo-austriaco.

Rapita e minacciata di morte
Fantasia o tragica realtà?

Varese, 3 dicembre.

Da qualche giorno era stata segnalata alla polizia la scomparsa della sedicenne Daria Bettoni, residente con la madre a Brenta di Cittiglio. Ora sulla scomparsa sono venuti in luce alcuni elementi che, se provati, danno alla vicenda una particolare drammaticità. Secondo uno scritto a matita pervenuto alla madre, ridotto in minutissimi pezzi entro una busta con il timbro postale di Sesto Calende, la fanciulla sarebbe stata rapita, mentre si recava a fare la spesa, da due individui con barbe finte e, attualmente, sarebbe prigioniera in una boscaglia dove si troverebbero pure due altre ragazze. Dai frammenti della lettera, in parte ricostruita, si rileva, inoltre, che la vita della ragazza si svolgerebbe in una atmosfera di terrore. Dice infatti la lettera, in un certo punto della terrificante narrazione: «Mamma, salvami! Una delle mie compagne è stata ammazzata ieri. Domani tocca a me!».

Il testo della lettera fa supporre che possa trattarsi di un parto della fantasia della fanciulla.

Il socialista Auriol rieletto alla presidenza della Camera

(Nostro servizio particolare) Parigi, 3 dicembre.

Il cosiddetto «baratto delle presidenze» non ha avuto fortuna. Ansiosi di raccogliere una maggioranza parlamentare che rendesse possibile un governo Thorez, i comunisti si erano rivolti ai socialisti ed ai radicali: ai primi avevano offerto di appoggiare la candidatura Auriol alla presidenza dell'Assemblea in cambio del loro consenso alla designazione di Thorez quale capo del governo, ed agli altri avevano fatto intendere che, in cambio di un loro atteggiamento benigno verso un governo comunista, essi avrebbero favorito la candidatura di Herriot all'Eliseo.

Il baratto è spiaciuto agli uni ed agli altri. Caduta la loro proposta, i comunisti decidevano «ab irato» di opporre una candidatura Cachin a quella Auriol, presidente uscente, mentre i radicali facevano il nome dell'ex-ministro Varenne. I repubblicani popolari, che si erano abilmente tenuti da parte ad aspettare gli sviluppi della iniziativa comunista, sono stati felicissimi di riversare i loro voti sul candidato socialista uscente.

Vincent Auriol è stato rieletto al primo scrutinio, avendo mietuto anche nei gruppi di destra, con 284 voti, contro 170 a Cachin e 56 a Varenne.

La battaglia odierna rende ancor più esigue le probabilità, già scarse, che l'iniziativa comunista per un governo Thorez si realizzi. Essa costituisce poi un chiassoso preludio al congresso nazionale del partito socialista, che si riunisce stasera e che vedrà contrastare nel proprio seno non meno di sei correnti diverse a proposito dell'atteggiamento da adottare di fronte alla formazione del nuovo governo.

s. a.

Il comunista Marcel Cachin decano dei parlamentari.

Stalin malato?

Secondo la stampa turca egli sarebbe in gravi condizioni

Istambul, 3 dicembre.

«Stalin è malato». Questo annuncio è stato dato oggi da due giornali di Istambul, che non si sono limitati a diramare la semplice notizia, ma la hanno corredata di particolari. Stalin è malato al punto, scrive infatti il redattore politico del Tanin, che tutti i più alti personaggi sovietici ed i più intimi amici sono al suo capezzale. Stalin, aggiunge lo stesso giornale, è visibilmente dimagrito e, nonostante le cure dei più valenti medici dell'Urss convocati a Mosca per radio, le sue condizioni vanno peggiorando. Il Tasvir scrive da parte sua che la notizia trova conferma anche nei circoli diplomatici di Sofia.

(A. P.)

Nuova disciplina di sciopero per i servizi pubblici

Roma, 3 dicembre.

Il diritto di sciopero non sarà limitato neanche per i dipendenti dei servizi pubblici in questo periodo che precede le decisioni della Costituente in merito. Tuttavia, secondo il progetto predisposto dal Ministro del Lavoro, tale diritto viene ad essere disciplinato nel senso che quando la vertenza salariale riguarda i servizi pubblici o altri di interesse generale (come, per esempio, quello della panificazione) le categorie saranno obbligate, prima di dichiarare lo sciopero, ad esperire tentativi di conciliazione.

CRONACA CITTADINA

Il congresso della "Fiom,,

La partecipazione di delegati russi, inglesi, americani - I lavori incominciano domani

Il più importante congresso sindacale italiano del dopoguerra verrà aperto domani mattina al dopolavoro Lancia: quello della Federazione Italiana Operai Metallurgici. Hanno inviato la loro adesione — e saranno in parte presenti — delegati russi, inglesi, americani, francesi, cecoslovacchi, belgi, polacchi e di altre nazioni. I ministri del Lavoro e dell'Industria, i tre segretari della C.G.I.L. e quelli delle più importanti categorie di lavoratori italiani (più di 500 rappresentanti, in totale) prenderanno parte al congresso.

E' questo il nono tenuto dalla FIOM nel suo mezzo secolo di vita, e viene a ventidue anni di distanza dall'ultimo congresso di Genova. Dai 56.000 soci iniziali, la organizzazione è giunta oggi a più di 600.000.

Cessata la funzione di primo piano esplicata nella lotta clandestina, la FIOM ha nuovamente assunto una posizione di avanguardia in campo sindacale, sia per quanto riguarda il lato salariale che quello normativo. Essa, che già nel 1905, aveva proprio a Torino — e precisamente all'«Itala» — impostato il problema dei *consigli di fabbrica*, ha dato e dà oggi un contributo decisivo all'elaborazione teorica dei concetti di «commissione interne» e alla loro attuazione.

«Una profonda coscienza di classe e chiara presa di posizione... contro le tendenze riformiste che tentavano di fare del movimento operaio italiano un elemento di collaborazione e di compromesso con il capitalismo»: ecco — secondo quanto scriveva giorni addietro il segretario torinese della FIOM, Giovanni Carcano — le caratteristiche che hanno sempre contrassegnato l'atteggiamento della FIOM. Atteggiamento decisamente «progressista», quindi, per quanto capace di contemperarsi alla realtà del momento, come ne fa prova — citiamo uno dei tanti recenti esempi — il consiglio di gestione FIAT.

Molti e di eccezionale gravità sono i problemi posti all'ordine del giorno del congresso. Oltre a quelli generici — e più propriamente politici ed economici — del miglioramento delle condizioni dei lavoratori e a quelli relativi ai giovani e alle donne, è sui problemi specifici dell'ordinamento sindacale, della riforma industriale e della previdenza sociale, che il congresso dirà una sua parola. Si dovrà inoltre decidere sulla località da scegliere come sede della Federazione Nazionale. Nulla di più probabile che — come chiederanno certo i nostri delegati — sia designata Torino, culla dell'industria metalmeccanica e del movimento sindacale. **g. g.**

Aumento della contingenza

Dopo due giorni di discussione, i rappresentanti della Unione Industriali e della Camera del Lavoro hanno ieri raggiunto l'accordo per la nuova contingenza che dovrà essere corrisposta dal 1° del mese in corso al 31 gennaio p. v.

Operai e impiegati dell'industria verranno a percepire lire 267,50 al giorno se superiori ai 20 anni; lire 233 se tra i 18 e i 20 anni; lire 194 se tra i 16 e i 18; 120 per i minori di 16.

Analogamente, le quote per le donne vengono ad essere le seguenti: lire 235 per quelle di età superiore ai 20 anni; lire 195 tra i 18 e i 20 anni; lire 170 tra i 16 e i 18 anni; lire 129 per le minori di 16 anni.

Come si noterà, si tratta dell'aumento più sensibile verificatosi dal giorno dell'applicazione della scala mobile ad oggi: esso riflette infatti il forte sbalzo nel costo della vita verificatosi nell'ultimo bimestre.

Disgraziatamente, il variare dell'indennità di contingenza non costituisce che un debole palliativo; i prezzi continuano incessantemente la loro ascesa.

300 tonn. di carne a 200 lire il chilo

Con l'autorizzazione del Governo un gruppo di importatori ha concluso le pratiche per l'introduzione in Italia di 5 mila tonnellate di carne congelata argentina. Attualmente sono già giunte nel porto di Genova oltre mille tonnellate. Per la città, il prefetto Ciotola ha ottenuto un'assegnazione di 300 tonn. che verranno distribuite nei prossimi giorni attraverso i 30 spacci di vendita organizzati presso l'Associazione Provinciale Macellai. Il prezzo oscillerà sulle 200-220 lire al chilo. Siccome si spera che questo sia il primo contingente di successive assegnazioni periodiche di carne congelata, l'Associazione retta dal dottor Zanotti avrebbe intenzione di dare alla distribuzione carattere popolare, fissando un giorno alla settimana.

A proposito dei grandi motori «Fiat» forniti alla Sicilia, il Comitato paritetico di fabbrica della «Savigliano» ci prega di rilevare che le officine dello stabilimento hanno collaborato al brillante risultato.

La rivolta dei tubercolotici

Altri sei ammalati hanno raggiunto i compagni sul colle di S. Vito - Roma dovrà dire se la colonia resterà ai bimbi o se verrà trasformata in sanatorio

Ai sei tubercolotici del S. Luigi che l'altra sera si erano installati in un padiglione della Colonia San Vito se ne sono uniti ieri mattina altri sei. Sono usciti dall'ospedale col loro leggero bagaglio e, accompagnati dal capo della commissione interna degli ammalati che li aveva convinti essere necessario consolidare le posizioni occupate, si sono anch'essi recati alla Colonia. Ma li attendeva colà una sorpresa: i cancelli erano chiusi e a nessuno era permesso l'ingresso. Il direttore aveva chiamato il Commissario di P. S. di Borgo Po perchè tutelasse i suoi diritti: il grande fabbricato della ex-«3 gennaio» era stato assegnato infatti dal Ministero della Pubblica Istruzione al «Fronte della Gioventù» e la occupazione da parte degli ammalati costituiva una violazione di domicilio.

Come contemperare la situazione pietosa dei tubercolotici che cercavano una nuova sede e quella della colonia i cui diritti venivano lesi? Da parte sua il Commissario non intendeva opporsi alle intenzioni dei tubercolotici con la forza e perciò faceva chiudere i cancelli. Chi voleva entrare quindi doveva scavalcare l'inferriata. Così fecero i sei nuovi arrivati.

Ora essi sono installati coi loro compagni che li hanno preceduti in un grande padiglione nel quale però la gelida aria invernale trova libero ingresso poichè ben pochi sono i vetri intatti alle finestre. Il direttore amministrativo del San Luigi, dott. Carenzano, non li ha abbandonati: con le suore e un dottore ha inviato cibi e medicinali agli ammalati che non intendono muoversi dalla colonia. Nelle loro intenzioni il fatto compiuto dovrebbe dare finalmente il via alla realizzazione del già esaminato problema della trasformazione in sanatorio della colonia.

D'altro canto là ci sono bambini che non è bene vivano — anche se i padiglioni sono separati l'uno dall'altro — nella medesima località in cui dovrebbero essere ricoverati i tubercolotici.

Quale soluzione può essere quindi escogitata? Non è possibile abbandonare nè gli uni nè gli altri. La questione è già stata deferita a Roma: infatti tocca ora ai Ministeri dell'Istruzione Pubblica e dell'Assistenza postbellica (questo ultimo provvede ai tubercolotici per cause di guerra) risolvere il problema che, dato il carattere di estrema urgenza, è sperabile non sia accantonato — come sovente purtroppo accade — ma venga affrontato subito.

Drammatico sopraluogo nella casa dove fu strangolata Lilla Bonzanino

Scena impressionante: grida, invocazioni e gemiti del marito sul quale si vanno accumulando nuovi elementi di accusa

Continuano le indagini per chiarire il delitto di via Carrera: la Questura ha proceduto a stringenti interrogatori del marito Mario Strobbia che la perizia — come abbiamo pubblicato ieri — ritiene abbia strangolato la povera Lilla Bonzanino.

Le prove sono contro di lui: e sono numerose e gravi. Lo Strobbia cerca di far apparire che la notte del delitto egli dormì a Cavaglià, non nella sua camera ammobiliata, ma nel negozio di calzature che in quel paese detiene.

— Perchè ha fatto questo?

— Attendevo una donna che non venne.

Ma poi, al mattino, lo Strobbia disfece il letto e buttò il pigiama in un angolo della stanza, per simulare di aver dormito nella stanza. Perchè? Il giovane si confonde e tace. Il maresciallo dei carabinieri del posto, Piacenza, ha telefonato alla Questura di Torino che lo Strobbia fu visto uscire dal paese, sabato pomeriggio, in bicicletta. E la bicicletta è stata trovata sporca di fango.

— Dove è stato, ieri?

— Così... non so... non ricordo... io non mi sono mosso: Ascoltavo la radio nel mio negozio.

— Tutta la notte?

— Tutta la notte.

— Può dirci anche un solo numero del programma?

— Ecco.... io non ricordo... la radio era accesa... ma io... io non ascoltavo...

Le risposte sono sempre evasive. Le contraddizioni sono continue. Ma non confessa. Nega sempre e con sempre maggior ostinazione.

— Non sono stato io! Non sono stato io!

Ieri mattina è stato portato nell'alloggio di via Carrera: si sperava che là egli confessasse. Niente invece. Appena entrato, si è abbandonato a grida e a gemiti. Poi s'aggirava per le stanze mormorando fra i singhiozzi:

— Lilla! Lilla! Dove sei? Dimmi che sei qui! Dimmi che non sei morta!

Ad un tratto, con sguardo da folle, ha indicato la porta della stanzino da bagno e ha urlato:

— E' là dietro! Lilla è là! E' viva!

Grande commediante? Principio di pazzia? Nervi che cominciavano a cedere? Comunque non una parola di confessione è uscita dalle sue labbra. E sulla negativa s'è mantenuto anche durante gli interrogatori di ieri pomeriggio, protrattisi sino a sera.

Intanto è stata interrogata a lungo l'amica che passò dalla morte la sera del delitto: Lucia Barardi. Dalla sua deposizione la polizia ha cercato di individuare qual «Flavio», amico — ma, secondo la Barardi, non amante — dell'uccisa. Questo giovane, di cui si ignorano le precise generalità, potrebbe forse apportare elementi decisivi all'inchiesta.

IL PROCESSO DE CHIFFRE

I Magistrati della Corte alla cascina Bonous

Nel pomeriggio d'ieri la Corte Straordinaria d'Assise s'è trasferita alla cascina Bonous, in regione barriera di Milano, per compiere un sopraluogo. Al Pres. Gen. Gedda, al Presidente Cialente, ai giurati e al Cancelliere Scapino s'unirono i patroni di De Chiffre e della Chiolero e quelli di Parte Civile. Come si ricorderà, il proprietario della cascina sig. Canavesio e qualche altro teste deposero cupi particolari circa l'uccisione dei due partigiani Quenda e D'Agostino, interrogati e seviziati sul posto da Tealdi e De Chiffre. Tra i seviziatori sarebbe stata notata la Carmelina Chiolero che finì a rivoltellate i due disgraziati. Gli imputati negarono che persone estranee potessero essere presenti all'esecuzione; i testi confermarono che avevano assistito dalle finestre della cascina. Il sopraluogo ha assodato che effettivamente dalle dette finestre si poteva assistere ai particolari della tragica fine dei due patrioti. Il processo verrà ripreso stamane.

Il «Cine Club Torino» questa sera alle 21 proietterà alla sala Gobetti «Nanà» di Renoir in edizione originale; l'11: «Drole de drame» di Carné in prima visione assoluta.

I probabili componenti la Giunta amministrativa

Il nuovo Consiglio comunale si riunirà in convocazione straordinaria domani alle 20,30 con il seguente ordine del giorno: insediamento della rappresentanza ed esame della condizione degli eletti, elezione del Sindaco e della Giunta. La seduta sarà pubblica.

Sul nome del Sindaco sembra che non vi siano più dubbi: l'on. Giovanni Roveda. Tenendo conto poi della dichiarazione del gruppo dei consiglieri democristiani fatta il 14 novembre, in cui si precisava che essi non avrebbero partecipato alla giunta, i nuovi posti di assessore, quattordici, saranno ricoperti per metà da comunisti e per metà da socialisti. Per i comunisti si fanno i nomi di: Coggiola, Doro, Signorini, Aloisi, Raspanti, Migliardi, Pajetta; per i socialisti di: Casalini, Guglielminetti, Majorca, Bruzzone, Magistrello, Bertero, Bartolucci.

Non vi saranno più vice-sindaci, come attualmente, perchè questa carica non è contemplata dalla legge comunale: sarà invece designato un assessore anziano con incarico di sostituire il Sindaco. Pure i quattro assessorati aggiunti verranno suddivisi fra i due partiti di sinistra: Geymonat e Oberti per il P. C. I. e Pagella e M. Pezzoni per il P. S.

Dipendenti del commercio. — Nelle trattative dei giorni scorsi, per un acconto sui futuri minimi in discussione a Roma, i datori di lavoro si sono irrigiditi sulla media del 20 % quale anticipo. Tale offerta è stata dai dirigenti sindacali sottoposta all'esame dei lavoratori che, riuniti in assemblea, hanno respinto l'offerta.

Fermate tramviarie soppresse

L'Azienda Tramvie Municipali, per realizzare economie sul consumo dell'energia elettrica, da ieri ha iniziato la soppressione di un centinaio di fermate tramviarie. Sulle tabelle delle fermate eliminate viene sovrapposta una striscia con la dicitura «soppressa».

L'arresto dei due rapinatori che rinchiusero il macellaio nel frigorifero

Alcuni giorni or sono — come abbiamo narrato — due giovani, di cui uno vestito da militare e armato di pistola, entravano nella macelleria di Eugenio Banchiero fu Angelo, in via S. Anselmo 3, e lo rapinavano di 55 mila lire, gettandolo poi nell'interno del frigorifero, da cui il poveretto riusciva ad uscire a stento.

La P. S. di San Salvario, incaricata delle indagini, in possesso dei connotati dei due individui, localizzava le sue ricerche nella zona di Porta Palazzo ed arrestava i colpevoli, identificati nelle persone di Francesco Lunetti fu Giuseppe di 23 anni, già appartenente al 91° Fanteria e di Teresio Gasperini di Adolfo, di 21 anni, meccanico, da Venaria. Il Lunetti era un borsaro nero e trafficava in olio dalla Sicilia al Piemonte. Venuto a Torino e trovatosi per il senza mezzi, si comperava con gli ultimi soldi, salvati alle spese pazze, una rivoltella e tirava fuori da un armadio una sua vecchia divisa. Accordatosi col Gasperini usciva, quella sera, con la precisa intenzione di fare qualche «buon colpo». E scegliévano, come s'è visto, il Banchiero.

— Ma non sapevate — ha detto loro il commissario — che rinchiuso nella ghiacciaia, quel poveretto rischiava di morire?

— Siamo davvero spiacenti... Intendevamo soltanto...

Il Lunetti e il Gasperini, che sino ad ora erano incensurati, sono finiti in carcere.

Nessuna nuova luce sul mistero di via Mazzini

A riguardo della morte del borsanerista Michele Giovale, ritrovato cadavere nella sua soffitta di via Mazzini, 44, era parso che la polizia fosse giunta ad un colpo di scena con il fermo di due siciliani, tale Luciano Ragusa, ed un suo compagno.

Le indagini hanno ora consentito di stabilire che gli indizi sulla colpevolezza dei due sono insufficienti. Il Ragusa e l'amico suo sono stati rimessi in libertà.

Seimila cappelli in volo per la Columbia

E' giunto ieri all'aeroporto di corso Francia un velivolo columbiano proveniente da Bogotà, recante a bordo 30 piloti, i quali faranno ritorno in patria con altrettanti apparecchi «Douglas», che gli Stati Uniti hanno dato a suo tempo alla Fiat per un riattamento generale.

Oggi il velivolo columbiano ripartirà per Bogotà, via Parigi. A bordo avrà un carico di 6 mila cappelli «sombreros» di Alessandria, richiesti e pagati ad alto prezzo in quello Stato.

La «titolazione» del latte ridotta al due per cento

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il nuovo decreto sulla disciplina del latte. Tra l'altro viene stabilito che la «titolazione» dei grassi — attualmente al 3 % — venga ridotta al 2 %, il che dovrebbe consentire di aumentare di un chilo, per ogni quintale di latte distribuito, il quantitativo di burro che viene consegnato all'ammasso. E' sancita poi legalmente la proroga sino all'11 marzo dei contratti, anche verbali, fra grossisti e produttori in vigore il 1° settembre scorso. In quanto ai prezzi il decreto si limita a dichiarare che essi devono essere fissati dalla Commissione Interministeriale recentemente costituita. Per il momento il latte continuerà ad essere venduto ai consumatori a 36 lire il litro. Oggi in Prefettura si incontreranno le categorie interessate.

«Okay» di Wiechert al Teatro Carignano

Stasera, alle ore 21, la Compagnia di Dina Galli presenterà una novità assoluta di Ernst Wiechert: Okay, che poco ha a che fare con il consueto repertorio dell'illustre attrice. Si tratta di un dramma del dopoguerra tedesco, mosso da tratti or satirici e sarcastici, or dolenti, e nel quale campeggia una figura di donna, che ne deve trarre il senso umano. Questa figura è affidata all'arte della Galli.

Ieri sera, serata d'onore di Dina Galli con *Nonna Felicita*. Teatro gremito e ripetuti e calorosi applausi alla protagonista.

Venerdì la Compagnia «Teatro Allegro» di Romolo Costa e Enzo Gainotti — prima attrice Karola Zopegni — rappresenterà Mon bébé, 3 atti brillantissimi di Hennequin.

CINEMA

Schiava del male, di Tourneur.

Schiava del male: concerto a una sciagurata, schiava di chissà quali delitti, o, almeno, di chissà quali vizi; nient'affatto: la povera Allida è qui la schiava, meglio la vittima, di un malvagio. Tutto sta nell'intenderci, su certi titoli. Il malvagio è il marito di Allida, il signor Bederaux. Pare che ci sia entrato un pochino, nella morte di sua cognata Cissie; vorrebbe far apparire pazza sua moglie; pare che ora c'entri non poco, nella morte di Alec, già spasimante per Allida; terrorizza il suo unico figlioletto; apre infine i rubinetti del gas, fa saltare in aria il suo lussuoso palazzo, e sotto quelle macerie finisce la sua rossa vita. E Allida? Fin dal principio del film vegliava su di lei il dottor Bailey; che dall'esplosione e dalle macerie infine puntualmente la salva, in un con il figlioletto adorato. Questa bella vicenda, tratta, per la storia, da un racconto di Margaret Carpenter, è raccontata a furia d'incastri, d'inciai e di ritorni; di filo ne è sovente rotto, quando non si perde tra le nebbie dell'allusione o del sottinteso, e la povera Hedy Lamarr, che da *Estasi* in poi non è mai stata una grande attrice, vorrebbe mostrarsi angosciata, sperduta, terrorizzata, schiava del male, anzi, del malvagissimo marito; ma, per lo più, appare, a scelta, o intontita o imbambolata. Le sono accanto Paul Lukas, il malvagione, e George Brent, naturalmente il salvatore. **m. g.**

Una nuova cooperativa di ex-partigiani e reduci

Si è costituita la «Cooperativa assistenza partigiani, reduci, ex-internati» (C.A.P.R.I.) con lo scopo di poter aiutare i commilitoni bisognosi. La Cooperativa è assolutamente apolitica ed a suo presidente ha eletto il colonnello comm. Luigi Augusto Rossi. Essa assumerà qualsiasi lavoro per potere, a volta a volta, facilitare la assunzione al lavoro di partigiani.

SPORT

Il calciatore Blason squalificato per un anno

Milano, 3 dicembre.

Il Consiglio della F.I.G.C. ha esaminato il caso del giocatore Blason, per il quale la Lega aveva avanzato proposta di ritiro della tessera a motivo della intemperanze di cui si rese colpevole nei confronti dell'arbitro nella partita Torino-Triestina ed ha deliberato di punire Blason colla squalifica di un anno, e cioè fino a tutto il 31 luglio '47.

L'incontro Triestina-Brescia, in calendario per domenica prossima, è stato modificato in Brescia-Triestina.

Questa sera pugilato

Nella palestra di via Guastalla avrà luogo, questa sera, una riunione pugilistica della quale ecco il programma: Ricardino-Tardito, Barca-Benati, Buscaglione-Storari, Chiappin-Barbiani, Fea-Rivelli, Porticelli-Cannarelli, De Palma-Rossa. Morabito salirà poi sul ring per un «hot dettino» con Pagano.

Boll. meteorologico: mass. 8,5; min. 1,5; med. 1,5; press. 745,5; um. 95; vento deb.; cielo coperto.

SEGUENDO LA CRONACA

IL NOME DI «ARTEN» OGGI RICHIAMA

in modo particolare, perchè in mezzo alla ridda degli aumenti e della merce che si nasconde è più che mai il nome di una Ditta conosciuta e apprezzata per la probità e la qualità delle sue merci,

Ai Grandi Magazzini Arten tra via Mercci e via Confienza (svoltare da piazza Solferino) si trovano non soltanto le ottime *trapunte calzature* più che mai indispensabili col sopraggiungere del freddo, ma ancora *telerie, tovaglierie, lenzuola di lino, cotone e miste, tralicci.*

Questa Ditta, che gode la piena fiducia della padrona di casa, *anche delle più moderne classi sociali* si sforza più che mai in tempi difficili di mantenere un giusto equilibrio tra qualità e prezzi, in modo che tutta la gentile clientela ne sia soddisfatta.

Da «Arten» la merce migliore alle massime convenienze.

AVVISO IMPORTANTE LA DITTA BURATTI ALFREDO

avverte la sua Spett.le Clientela che ha riaperto i suoi Magazzini nella vecchia sede di Torino in *corso Giulio Cesare 14, tel. 22-150*, già danneggiati dai bombardamenti aerei. Essa continua ora, come per il passato, *le sue vendite reali ed è assortita di abiti e paletots confezionati e su misura, per uomo e signora. Impermeabili puro cotone makò, catalogne lana, telerie, tappeti, coperte, stoffe.*

MOBILI GASOLA

Grandiosa esposizione - vendita mobili di ogni stile, via *Milano 2.* Fabbrica e magazzino, via *Stradella 217.* Tel. 20-200. Assortimento cucine. *Specialità mobili-bar.*

«MACCHE' GELATO» DICE IL BAMBINO

«Io sono stato buono, ma non voglio il gelato; voglio che mi porti alla *Confetteria Bar Mattalia* di via *Pietro Micca 4*, dove spendendo poco si trovano tutti i migliori prodotti che possa offrire l'arte dolciaria». L'aveva imparata a memoria, il briccone!

MOBILI GAMBINO, corso G. CESARE 77

Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendal, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, Rustico e Novecento. Cucine laccate e tinelli.

ESPORTAZIONE

per Scandinavia, Francia e Svizzera: accetta qualsiasi rappresentanza, in particolare per calze, canape, chincaglierie, materie plastiche, macchine da scrivere, motori, ecc., la Ditta *Montefamiglio - via Lagrange 7 Torino.* Tel. 59-978.

INCHIOSTRO

normale, stilografico per duplicatori. Timbri per alcool ed olio. *Se moderno vuoi l'ufficio e il risparmio ti consiglia, trovi il meglio e il beneficio della Ditta Mario Piglia,* Piazza Solferino 14 - Torino.

Sarto CAPELLA

Chi veste meglio?

Chi fa i migliori prezzi?

La Sartoria Capella,

via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

OLDENGLAND

La Casa dell'impermeabile, depositaria delle più rinomate marche. *Piazza Carlo Felice 47.*

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica via M. Cristina 105, ang. corso Dante.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I.

Comp. Ital. Trasporti Internazionali Filiale di Torino, v. G. Rossi, n. 19 - Tel. 40-850, 44-618.

Servizi merci giornalieri, andata e ritorno per Milano - Veneto - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia.

Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I.

O. P. R. A. T.

Organizzazione Palleri - Rivetti Autotrasporti - Torino Genova - Milano - Venezia Roma - Napoli - Bari.

Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia. Via Montanaro 46 - Tel. 21-006.

TEATRI MOSTRE RITROVI

CARIGNANO: ore 21 «Okay». Novità.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21 orchestra Mobiglia. «Serata a premio».
AI DUSTEO (Battisti 3) Ore 17-21.
GAUDIO DANZE: ore 15 e 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
PERROQUET Dancing, v. Goito 16

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Appuntamento a Miami». B. Grable, Ameche. U. 22.
ASTOR: «Un grande amore» Charles Boyer, Irene Dunne (R. K. O.).
CORSO: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde». S. Tracy, I. Bergman. Ult. 21,50.
VITTORIA: «Appuntamento a Miami» Grable, Ameche. U. 22,30.
AUGUSTUS: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde» Tracy, I. Bergman. U. 21,50
DORIA: «Ciò che si chiama amore», Rosalind Russell, M. Douglas.
IDEAL: «La signora Miniver». (Greer Garson, Walter Pidgeon). Varietà ore 16,10 e 21,10. Ultimo film alle ore 21,45.
SUPERCINEMA: «Lo sparviero del mare». Errol Flynn, B. Marshall.
NAZIONALE: Il re dei Pellirosse. Prezzi: Galleria L. 70; Platea L. 45. Il locale è riscaldato.
LIRICO: «Lo sparviero del mare». Errol Flynn, Marshall. Ult. 22,10.
PRINCIPE: Emilio Zola. Ult. 21,45.
ALPI: «La grande pioggia» con Tyrone Power, Myrna Loy.
ELISEO: «La baia di Hudson».
ASTI: Strada scarlatta. (Bennett).
PALERMO: Fiamma del peccato.
REGINA: «Muraglia». Varietà.
BRESCIA: «Sim-Sala-Bim» e Var.
Sociale: Terrore di Frankenstein.
V. VENETO: «L'inafferrabile spettro». Gianni e Pinotto.
S. PAOLO: «Papà prende moglie».
NUOVO: «La Gitana» Sulla scena: «Anna Vonel».
FREJUS: «Invasione» e Varietà.
IRIS: «Tarzan e le Amazzoni».
Piemonte Addio, mia bella Napoli.
Stadium: Taverna 7 peccati. Var.
MONDO: «Francesco I». Fernandel.
Vinzaglio: Moglie generale Ling.
ITALIANO «Angelo» M. Dietrich.
ODEON: Ombra del male. (Berry).
PO: «Prigionieri di Satana».
Excelsior: Non tradirmi con me.
COLOSSEO: Prigionieri di Satana.
ASTRA: «Gli amanti del sogno».
ROMANO: «Figlio, figlio mio!».
TORINO: «Schiava del male». H. Lamarr, George Brent, P. Lukas.
LUX: «Questa terra è mia!». C. Laughton, Maureen O' Hara.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. 0. - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,15: Canzoni - 13,30: Musica leggera - 14,30: Borsa di Milano - 14,35: Borsa di Torino e Genova - 17: Quintetto Carme - 18: Orchestra Nicelli - 18,30: Quartetto d'archi - 19: Attualità - 20,35: Musica romantica - 20,55: Orchestra Mojetta - 21,30: Complesso Pavesio - 21,40: Orchestra Rossi.

Rete rossa (To. II). - Ore 12: Canzoni - 12,15: Radio Naja - 12,51: Borsa di Roma - 13,15: Orchestra Radio Bari - 14: Complesso Del Pino - 14,35: Orchestra armonica - 15,10: Orchestra Ferrari - 19,30: Per i bambini - 19,30: Canzoni - 21,30: Musiche operistiche - 23: «L'uomo che ha avuto [illegible]» atto di Rosso di San Secondo.

Dalle ore 0,45 del 2° corr. la dolce ed affettuosa

Trucco Luigia n. Bosio

sposa e madre esemplare, non è più. La piangono inconsolabili il marito Fernando, i figli Luisita e Alfredino, la suocera Angiolina, il fratello Alfredo con la consorte Tina, i nipoti Nandino e Mario, i cugini e gli altri parenti tutti.

I funerali sono avvenuti il 3 corrente.

La Messa di suffragio sarà celebrata il 4 gennaio 1947 alle ore 9 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56) La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Il Dott. Enrico Canal, fidanzato della figlia Luisita, si unisce al dolore della famiglia.

Luciano Segre annuncia con vivo dolore la perdita della Signora LUIGIA TRUCCO, moglie amatissima del caro collega Fernando Trucco.

La famiglia Gamna partecipa commossa al grave lutto delle famiglie Bosio e Trucco.

La Società per il commercio con l'estero Bosio & Gamna prende viva parte al dolore del Contitolare Signor Alfredo Bosio.

Pompe Funebri Gaia - Tel. 44-618

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha lasciato la vita terrena condotta con rettitudine e lavoro

Porporato Pietro

lasciando nel dolore la moglie Gabriella, la figlia, il genero, fratello, nipoti e parenti tutti. (5

I funerali avranno luogo in Piossasco giovedì 5 c. m. partendo dalla sua abitazione, alle ore 9.

ANNONARIA

OLIO D'OLIVA. - Da domani al 10 corr. distribuzione di gr. 100, con decorrenza tagliando n. 4 generi vari carta annonaria unica. Prezzo L. 65.

Necrologio

Il nostro traduttore Enrico Grandi ha avuto la grande sventura di perdere l'adorato figlioletto Stefano. Al nostro compagno di lavoro vive condoglianze.

STATO CIVILE

Alvino Paolo, a. 66; Ghirino Maria, a. 55; Flora Bartolomeo, a. 40; Gevello Renzo, g. 14; Guercini Walter, m. 6; Gaspare G. Battista, a. 73; Veglienco Colombina ved. Cadro, a. 83; Piano Angelina, a. 75; Capellone Caterina m. Rampogna, a. 66; Bocchi Maria m. Rosso, a. 38; Morello Massimo, a. 77; Mosso Giovanni, a. 41; Adriano Riccardo, a. 26; Luciani Giuseppe, a. 85; Gambino Maddalena m. Reggero, a. 72; Tavallino Giacomo, a. 83; Robiolo Aniglio Angela, a. 60; Robiolo Caterina ved. Brusioli, a. 83; Anderno Domenica ved. Piano, a. 44; Pelosio Antonia, a. 44; Vana Tommasina m. Fono, a. 87; Emanuel Caterina m. Camagna, a. 66.

BORSE

L'apertura ha visto un notevole afflusso di compere, provenienti in buona parte da fuori piazza, che hanno favorito in special modo i Chimici. Il progresso, sensibile per tutti i valori ed anzi rilevante per le Auto e per le Tessili, è culminato con la compagine del listino. Nel finale di Borsa si è verificato qualche lieve ripresa. Dopo Borsa, i valori più in vista hanno continuato a migliorare.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Ren '06	78 —	77 —	[illegible]	2200	2175
Red. 3½	85 —	86 —	[illegible]	640 —	640 —
» L. a.	85 —	86 50	Marelli	750 —	800 —
Red. 3½	79 —	78 —	[illegible]	980 —	1070
» L. a.	79 [illegible]	78 [illegible]	Fiat	4750	4800
Red. 5 %	96 [illegible]	96 75	Lottie	331 —	335 —
» L. a.	97 [illegible]	96 [illegible]	Parigi	3000	4200
Red. 5 %	95 [illegible]	95 [illegible]	Edison	1180	1225
» L. a.	95 [illegible]	95 [illegible]	[illegible]	680 —	685 —
B. T. '49	96 [illegible]	96 [illegible]	[illegible]	750 —	800 —
» 50 I	96 —	96 [illegible]	Mont.	1100	1250
» 50 II	96 —	96 [illegible]	Pirelli	770 —	800 —
» 51 I	96 [illegible]	96 [illegible]	[illegible]	480 —	540 —
» 51 II	96 75	96 50	Anoni.	640 —	645 —
» 5 % 49	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	1500	1800
» 1947	96 [illegible]	96 [illegible]	[illegible]	10.500	12.000
[illegible]	517 —	515 —	[illegible]	7500	8500
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	4000	5200
[illegible]	470 —	465 —	[illegible]	5000	5500
[illegible]	600 —	600 —	[illegible]	8000	8000
[illegible]	600 —	600 —	[illegible]	1550	1650
[illegible]	420 —	422 —	[illegible]	5000	5000
[illegible]	450 —	450 —	[illegible]	2200	2200
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	1000	1000
[illegible]	404 —	404 —	[illegible]	2610	2700
[illegible]	420 —	420 —	[illegible]	780 —	800 —
[illegible]	470 —	475 —	[illegible]	470 —	530 —
[illegible]	485 —	485 —	[illegible]	350 —	504 —
[illegible]	454 —	454 —	[illegible]	2900	3150
A. Gen.	14.250	14.750	[illegible]	4700	4700
[illegible]	2550	2550	[illegible]	3000	3200
Merid.	4500	4500	[illegible]	834 50	800 —
S. A. I.	1000	1000	[illegible]	1600	1650
Ter. S.	1650	1610	[illegible]	1280	1375
[illegible]	2550	2550	[illegible]	515 —	530 —
[illegible]	92 50	92 —	[illegible]	1860	1900
[illegible]	1500	1515	[illegible]	2650	2650
Terni	775 —	770 —	[illegible]	2300	2300
F. C. S.	550 —	548 —	[illegible]	5000	6000
[illegible]	3500	3500	Cart. It.	1775	1825
Mer. El.	1600	1610	Burgo	3000	3100
[illegible]	436 —	500 —	[illegible]	2500	2600

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1200; New York 300; Svizzera 100. Mercato libero delle valute: sterline oro 11.000-11.150; marengo 7500-7900; sterline cartacee 1500; dollaro carta 735-750; franco svizzero 220-222; franco francese 1,70-1,72.

FILIPPO BURZIO

Direttore

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

OCCASIONE pelliccia Persenter Bucara come nuova vendesi. Telefonare 56-100. 16840
OCCASIONISSIMA privata urge vendere pelliccia nuova volpi rosse. Scaglia, S. Francesco d'Assisi 14. Telef. 52-198. 41929
OCCASIONISSIME pellicce diverse vende Rainaro, Belfiore 30.
OLIVETTI studio altro, M 40 lampadario Murano fumè sei luci vendo. Rivolgersi portineria Garibaldi 9. 41127
PELLICCIA nera marrone vendesi. Ballia, Mazzini 2, ottima occasione.
PELLICCIA opossum naturale ottantacinquemila vendo. Tel. 23-702.
PELLICCIA persiano bellissima come nuova vendo. Tel. 84-683.)
PELLICCIA persiano bellissima occasione vendo. Rubini, via Montebello 21. 40985
PELLICCIA scimmia naturale come nuova vendesi occasionissima. Zignone, Garibaldi, vendesi.
PELLICCIA uomo come nuova interno castorino collo persiano cedesi. Telefonare 74-697, oppure scrivere SPI. Torino, cassetta 148 F.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ACQUISTASI od eventualmente affittasi caldaia vapore con movimento trasmissione potenza HP 50-60. Scrivere SPI, Torino, cassetta 900 I. 7005
ALTERNATORE [illegible] periodi, 50-60 Kw cerca Segmenti Maggiora, Regina Margherita. 17442)
COMPRO vendo punte elicoidali cuscinetti sfera utensileria varia. Tabocchi, Re Umberto 63. Torino.
SPAZZOLE industriali, dischi pezze, pasta pulitori. AI, Milano, Pilo 15. 6744
TENDONI imperm. ottime condizioni motocicletta inglesi vendonsi blocco conveniente. Tel. 56-171.)

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

AZIENDA elettromeccanica bene avviata importanti lavori corso cerca socio disposto collaborare che rilevi parte quota et finanzi incremento attività tre quattro milioni complessivi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 204 R. 71519)
CEDO esercizio fiori arredato centralissimo licenza minuto ingrosso, appart. compreso. Tel. 66-066.)
INVESTIMENTI capitali massima garanzia offro marmi bianchi colorati sono Piemonte Carrara. Scrivere passaporto 170540, Carrara.)

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGETTO moderno, libero, 3 camere, cucinino, cantina, vendo 380.000. Roggero, corso Racconigi 195 bis. 41906)
A 220.000 alloggetti completi Porta Nuova, vendonsi occasionissima. Belfiore 18, pomeriggio. 17470)
SAN Paolo fermata tram bellissimo lotto terreno divisibile mq. 14.000. Franchi, Marconi 13.)
TERRENO cintato con basse costruzioni e tettoie grandi completamente fabbricabile mq. 2.200 presso Porta Susa vendesi. Prof. Giovine. San Francesco Assisi 24.)
TERRENO costruzione regione Lingotto 2000 mq. vendesi. Tel. 31-401.)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

CEDESI Giulio Cesare alloggio tre ambienti mobili. Scrivere SPI, Torino, cassetta 3004. 41880
CERCASI 2 camere moderno, servizi, paraggi Crocetta, ottima somma compenso. Telefonare 59-608 dalle 16-19. 17473

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p. p.

AFFITTASI cinquante camera uso pied à terre ingresso proprio comodità. Telefonare 34-612.)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

ASSISTENTE edile urge a impresa, esigonsi referenze incecepibili. Telefonare 31-972. 77471)
CERCASI stenodattilografa velocissima pratica lavori contabilità. Scrivere SPI, Torino, cassetta 1006.)
DIRETTORE tecnico per azienda metalmeccanica 800 operai lavoraz. lamiere profilati meccanica comune cercasi per stabilimento torinese referenze posti occupati. Scrivere SPI, Torino, cassetta 134 B.)
PERITO industriale energico, lunga pratica capo reparto avvolgimenti motori elettrici media potenza cerca importante industria. Referenze presso cassetta 144 C, SPI, Milano. 7089

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 cad. prime 10 parole. L. 20 successive

CHIMICO farmac. laureato pratica occuperebbesi farmacia o labor. Scrivere SPI, Torino, cassetta 1019.)
CORRISPONDENTE perfetta conoscenza lingue stenodattilografia, impiegherebbesi in qualità segretaria. Lunga pratica ufficio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 1024.)
RADIORIPARATORE offresi saltuariamente. Scrivere SPI, Torino, cassetta 3016. 41935)

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

CERCANSI abili produttori pubblicità, ottime condizioni. Presentarsi S. Anselmo 26, Pubblicità economica. 20697)
CERCASI produttore per visitare clientela uffici. Scrivere SPI, Torino, cassetta 158 M. 94844
GROSSISTA profumerie clientela propria cerca rappresentante introdotto Torino, altro Piemonte, Rivoli. Carlevaro, Dalla Rocca 38.)
NUOVA industria ottica, con ottimi prodotti, cerca seri grossisti per lanciamento prodotto preferibilmente all'estero. Scrivere SPI, Torino, cassetta 2012. 41931)

17 SMARRIMENTI L. 30 p. p.

MANCIA riportando cagna caccia setter bianca macchie nere smarrita Corso Bramante. Zambelli, corso Umberto 98. 17533

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

ACQUISTO da privato furgoncino camioncino bicicletta trasporto. Scrivere SPI., Torino, cass. 37 H.
GOMME nuove per 626 e 666 occorrono urgentemente essendo di passaggio a Torino. Telefonare 45-648 Ristorante Loculliano. 41880)
MACCHI tre motocarro nuovo Topolino mezzo balestrino vendesi. Telefonare 14-56 al 40-061.)
PRIVATO compra da privato furgoncino 500 nuovo in buonissime condizioni. Telefonare 40-668.)
RIMORCHIO portata 25 quintali gommato offresi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 176 B. 77477)
TRE Bo da immatricolare, 1100, Balilla, Topolino vendonsi. San Quintino 44. Telefono 263-219.)
VENDO gomme americane 9.00x20 complete regolari. Telef. 50-448.)